

## Oltre le gambe c'è di più

Anna ha due figli maschi, un compagno che la ama. Invece che spazzarlo via, la crisi ha rinforzato il loro legame, da qualche mese a questa parte. Dei suoi 43 anni, Anna ne ha trascorsi 23 in fabbrica, alla Omsa<sup>1</sup> di Faenza: “Eravamo più di 300 operaie. Io controllavo le calze che dovevano essere imbustate, in due turni: dalle 5 del mattino alle 13 e dalle 13 alle 21.” Il 27 dicembre scorso, le operaie Omsa- già in cassa integrazione – ricevono dall’azienda la lettera che le mette in mobilità da marzo. La fabbrica chiude. “In realtà la proprietà ha delocalizzato la produzione in Serbia”.(...) Settimana scorsa, il 22 febbraio, al ministero del Lavoro vengono concessi altri sei mesi di “cassa”, perché si fa avanti un compratore. “C’è la possibilità che l’area industriale venga rilanciata”, racconta Anna al telefono, sul treno che da Roma la riporta a Faenza. “Restare a casa da un giorno all’altro, per me è stato uno choc. Un’ingiustizia. Mi sono ritrovata mamma a tempo pieno, non per scelta.

Di Cristina Bianchi e Francesca Gambarini

Tratto da “A” n.10 8 Marzo 2012

1. Omsa: fabbrica di calze e collant